

C. — STUDI PER LA RACCOLTA COLOMBIANA (1).

4) *Notizie sui lavori della R. Commissione,
del Segretario della Giunta Centrale G. MALVANO.*

Fino dal giugno dello scorso anno la Commissione, istituita con R. Decreto 17 maggio 1888, per la pubblicazione di scritti e documenti colombiani in occasione del prossimo centenario dalla scoperta d'America, teneva una adunanza preliminare, nella quale scambiavansi le prime idee intorno all'indole, ai limiti ed all'ordinamento della intrapresa. Però solo nel novembre, e precisamente nei giorni 15, 16 e 18, la Commissione inaugurava, con sedute plenarie, la serie dei propri lavori.

Per la morte del compianto Cesare Correnti, per la rinuncia di talun Commissario e per la nomina di nuovi Commissari, la Real Commissione venne a trovarsi così composta :

(1) Vedi BOLLETTINO, *gennaio* 1889, pag. 54; *febbraio*, pag. 124.

Presidente. — Marchese F. Nobili-Vitelleschi, Senatore del Regno, Presidente della Società Geografica Italiana.

Vice-Presidente. — comm. L. F. Belgrano, membro dell'Istituto Storico italiano e del Consiglio Superiore degli Archivi.

Membri. — comm. M. Amari, Senatore, Roma.

- » — comm. A. G. Barrili, vice-presidente della Società Storica di Savona, Genova.
- » — comm. G. Berchet, membro del Consiglio Superiore degli Archivi, Venezia.
- » — comm. C. Cantù, sovrintendente degli Archivi lombardi, Milano.
- » — comm. B. Capasso, sovrintendente degli Archivi napoletani, Napoli.
- » — comm. B. Cecchetti, sovrintendente degli Archivi veneti, Venezia.
- » — E. A. D'Albertis, Genova.
- » — comm. G. Dalla Vedova, segretario generale della Società Geografica Italiana, Roma.
- » — comm. G. De Luca, professore della R. Università di Napoli.
- » — comm. C. Desimoni, sovrintendente degli Archivi liguri, Genova.
- » — march. G. Doria, direttore del Museo civico di Genova.
- » — comm. C. Guasti, sovrintendente degli Archivi di Stato toscani, Firenze.
- » — avv. H. Harrisse, Parigi.
- » — cav. L. Hugues, professore, Casale Monferrato.
- » — comm. G. Malvano, ministro plenipotenziario, Roma.
- » — comm. V. Promis, bibliotecario regio, Torino.
- » — comm. A. Ronchini, sovrintendente degli archivi emiliani, Parma.
- » — marchese M. Staglieno, membro della Società Ligure di Storia Patria, Genova.
- » — comm. M. Tabarrini, Senatore, Roma.

Alle direzioni degli Archivi di Stato del Regno, ancor prima che la Real Commissione si fosse costituita, era stato rivolto invito dal Presidente Correnti, nella qualità sua di Presidente del Consiglio degli Archivi, acciocchè volessero prestarsi ad ogni richiesta, che loro si facesse, di indagini intorno a Cristoforo Colombo ed alla scoperta del

Nuovo Mondo. Costituitasi la Commissione, l'invito fu ripetuto, con lettera-circolare del 13 agosto, in forma più concreta, con la preghiera cioè, di voler senz'altro « dare opera ad un'esplorazione minata e sistematica, diretta al ritrovamento di scritti finora sconosciuti di Colombo, o di documenti relativi alla scoperta dell'America ».

Le risposte dei Direttori d'Archivio di Genova e di Venezia si fusero, in certa guisa, con le relazioni che quegli egregi letterati, divenuti collaboratori attivi della Commissione, vennero man mano fornendo. Di queste ci accadrà sovente di discorrere, così nella presente come nelle notizie successive degli atti della Commissione.

Alla Circolare del 13 agosto risposero tosto i Direttori d'Archivio di Roma e di Milano. Qui si trascrivono le rispettive lettere:

« Roma, 29 agosto 1888. — Avevo già notizia dell'istituzione della Commissione e dei lavori a cui essa intende; cosicchè posso subito rispondere che, quanto sarebbe stata volenterosa la Sovrintendenza di cooperare all'opera nazionale, altrettanto è dolente di far sapere, che nei propri archivi nulla si può trovare che direttamente od indirettamente vi si riferisca. Nè di ciò si avrà dubbio alcuno, considerando che le scritture in cui sarebbero da fare le ricerche stanno fuori la giurisdizione del Regio Governo ».

« Milano, 21 agosto 1888. — Il 12 aprile a. c. il Ministero dell'Interno eccitava questi Archivi a preparare notizie sopra Cristoforo Colombo. Gli si rispondeva il 14:

« La Direzione di questo Archivio fu lungamente in corrispondenza col sig. Harrisse e col marchese D'Avezac, e fece loro non inutili comunicazioni, delle quali è menzione nelle opere loro.

« Nulla ha da aggiungere: ma per soprabbondanza accennerà, che ora appunto si ristampa la parte di Storia Universale di Cesare Cantù che, secondo gli ultimi dati, tratta del Colombo, degli antecedenti e dei successori, e se ne dà una distinta biografia negli « Italiani illustri », di esso Cantù. Al quale furono indirizzate, per iscritto e per stampa, la scoperta delle ossa di Colombo e le insorte controversie, che egli depose in quest'Archivio. »

Poi il 19 giugno:

« Ora aggiungo che fin dal 1778 l'Accademia Reale d'Istoria di Madrid suppose che Ferdinando Cortes informasse man mano il re di Spagna delle sue conquiste, e che di quel carteggio potesse qualche parte esser rimasta a Milano.

« Il ministro Kaunitz incaricò i nostri di farne ricerca negli Archivi

e nelle Biblioteche nostre; ma, esaurite le pratiche, dovette il Pecis dire che nulla si trovò.

« Indicai altra volta quel che poi rinvenimmo: continuiamo le ricerche, e fa meraviglia come di scoperte e di avvenimenti così grandiosi nessun cenno appaja nelle corrispondenze ufficiali. »

« Ecco tutto quello che io posso dire; disposto sempre ai desideri della Commissione Colombiana ».

Da Napoli si ebbe la seguente risposta:

« *Napoli, 14 novembre 1888.* — Mi pregio di rassegnarle che le ricerche, fatte in molti rami di scritture di questo Archivio di Stato per quanto riguarda il Colombo e la scoperta dell'America, non hanno dato finora alcun utile risulamento.

« Ciò non pertanto esse saranno continuate con tutta quella diligenza ed alacrità, che l'importantissimo argomento richiede, comunque per le tristi condizioni in cui trovavansi allora la Corte aragonese ed il reame, afflitto da pesti e da guerre, io non creda che possano dare alcun frutto. »

Il Direttore dell'Archivio di Torino rispondeva, con lettera 17 novembre 1888, inviando copia dei documenti rinvenuti, avvertendo questi « essere pochissimi e di recente data ». — Sono infatti sei in tutto, spettanti agli anni 1835, 1841 e 1842.

Da Siena si ebbe la risposta che qui riproduciamo:

« *Siena, 11 gennaio 1889.* — Tutte le più accurate indagini fatte nei documenti di questo Archivio, e specialmente nelle numerose lettere del Concistoro e della Bolla, sono rimaste infruttuose; e nessuna notizia contemporanea abbiamo trovato intorno alla persona di Cristoforo Colombo e alla scoperta dell'America.

« Ciò viene a confermare quanto il cronista Allegretti scrive all'anno 1493, cioè che le prime notizie di quella scoperta giunsero in Siena « per più lettere de' nostri mercanti di Spagna e a bocca di più persone ».

« Forse qualche accenno se ne potrebbe trovare nel carteggio dei particolari, ma l'Archivio ne possiede ben piccola parte e questa appartiene quasi tutta a tempi anteriori.

« Avrei comunicato prima a V. S. Ill.ma l'esito di queste ricerche, se non mi avesse trattenuto il desiderio di conoscere quanto vi era di vero in un'antica tradizione, riferita anche da Girolamo Gigli nel suo *Diario Senese*. Il Gigli nel vol. 2° a pag. 168 scrive che nella chiesa

di Santa Maria in Portico di questa città, volgarmente detta di Fontegiusta « veggonsi, tra le memorie votive, appese alcune grandi ossa « di balena ed una spada; queste diccsi fossero quivi mandate da Cristoforo Colombo ritornato dalla navigazione dell'America in rendimento di grazie della felice spedizione, a quella sacra Immagine, « di cui era stato teneramente divoto nel tempo della dimora, che « aveva fatto in Siena giovinetto tra gli studenti dell' Università ».

« Le ossa di una balena e alcune armi, che hanno tutta l'apparenza d'essere lavorate negli ultimi anni del secolo XV, esistono sempre appese *ex voto* nelle pareti di quella chiesa; ma i documenti dell' Archivio di Stato e dell' Archivio capitolare non hanno portato maggior luce in questa pretesa tradizione. »

Non si ebbe ancora risposta da Firenze, da Parma, da Palermo e da Cagliari. La lunga malattia del ch.mo Guasti, che dovette poi soccombere, spiega l'indugio di Firenze. E l'indugio di Parma si spiega con un disguido della circolare 13 agosto 1888, di cui si dovette recentemente inviare una seconda copia.

Intanto la Commissione Reale, nelle adunanze dei giorni 15, 16 e 18 novembre, aveva riassunto in un Programma la parte preliminare del suo lavoro. In pari tempo procedeva ad un primo riparto del compito tra i membri della Commissione e costituiva in Genova e Venezia due Sotto-Commissioni, ed in Roma, quale centro delle reciproche informazioni e comunicazioni, una Giunta centrale, composta di quelli tra i Commissari, che hanno nella capitale stabile residenza: Vitelleschi, Tabarrini, Dalla Vedova e Malvano. Di questi, il primo, come Presidente della Commissione, assumeva anche la presidenza della Giunta; l'ultimo, come juniore, assumeva, nella Giunta, l'ufficio di segretario. Il Programma, col riparto preliminare, veniva comunicato ai componenti la Commissione colla Circolare che qui si riproduce:

« Nelle adunanze tenute in Roma nei giorni 15, 16 e 18 novembre scorso, la Commissione Colombiana, dopo uno scambio di idee e di reciproche informazioni, stimava conveniente di riassumere la parte preliminare dei propri lavori in un Programma che alla Commissione stessa ed ai suoi componenti segnasse, nelle linee generali, e salvo quegli emendamenti che il progresso degli studi potesse additare, i limiti e il metodo dell' opera da intraprendersi.

« Nello stesso tempo la Commissione reputava opportuno, anzi indispensabile, che Sotto-Commissioni e singoli collaboratori trovassero in Roma e nella sede della Commissione un centro a cui ciascuno potesse rivolgersi, sia per ottenere schiarimenti, sia per dar ragione, man mano,

dei propri lavori, sia soprattutto per averne ajuto e direzione, quante volte occorra di fare appello ad Autorità governative o a tali Istituti, presso i quali, anzichè richieste individuali, abbiano migliore efficacia gli uffici della Presidenza, rappresentante e mandataria della intera Commissione. E così fu istituita la Giunta centrale, alla quale ho pure l'onore di presiedere, avendo per colleghi i membri qui residenti.

« Primo atto della Giunta centrale è quello appunto a cui ora mi accingo coll' inviare agli egregi colleghi copia del Programma, quale fu deliberato dalla Commissione nelle sue recenti tornate plenarie. Alla trasmissione aggiungerò poche avvertenze, le quali, superflue per quelli tra i componenti la Commissione che si trovarono presenti alle adunanze del novembre, gioveranno, presso quelli che furono impediti d'intervenire, a porgere più esatta nozione del Programma adottato e segnatamente del prescelto metodo di collaborazione.

« Definito e conterminato il nostro compito in distinte categorie, non riusciva difficile l'assegnare senz'altro alcune parti del lavoro a Sotto-Commissioni ed a singoli Commissari in base ai criteri vari di studi anteriori, di predilezione dichiarata o presunta, o di maggiore agevolezza per le indagini ulteriori. Vorrei lusingarmi che, come i presenti furono assenzienti, così lo saranno del pari gli assenti, ai quali ne porgo fin d'ora grazie anticipate.

« Restano però parecchie parti del Programma, le quali nelle adunanze del novembre non furono ancora alloggiate. A queste sarà provveduto in seguito, col concorso dei vari membri della Commissione, dai quali attendo informazioni e proposte concrete. Anche riguardo a certe parti di lavoro, come compilazioni, indagini di archivio, collazioni di codici, ecc., che non sempre possono essere compiute personalmente dai membri della Commissione, è indispensabile che i membri stessi, o le Sotto-Commissioni, rispettivamente, mi favoriscano in precedenza i necessari ragguagli, vuoi sugli argomenti da studiarsi, vuoi sulla estensione e qualità dell'opera da affidarsi ad estranei, vuoi sull'ammontare delle spese eventuali che fossero richieste.

« Tali proposte, come pure qualunque altra che circa il riparto del lavoro od altri temi speciali da aggiungere mi pervenisse, saranno da me presentate alla Giunta centrale, ed ove occorra, nei casi più importanti, saranno sottoposte alla Commissione plenaria, affinchè sia data alle medesime, per quanto è possibile, precisa e sollecita risposta. Nè dubito che agli egregi colleghi parrà manifesta la opportunità di cotesta cautela, senza la quale, procedendosi isolatamente da Sotto-Commissioni o Commissari, si correrebbe il rischio di probabile malinteso o di duplicato lavoro.

« Ai componenti le varie Sotto-Commissioni rivolgo preghiera, assai probabilmente già soddisfatta, e che qui esprimo solo per istudio di esattezza: la preghiera, cioè, che i membri di ciascuna si mettano senza indugio in comunicazione reciproca, dandone notizia alla Giunta centrale, con la indicazione del preciso indirizzo a cui questa debba eventualmente fare ricapito per i lavori delle siaoole Sotto-Commissioni.

« Programma generale della Raccolta Colombiana approvato dalla R. Commissione nella seduta plenaria del 18 novembre 1888.

« 1. AUTOGRAFI COLOMBIANI da riprodursi nel miglior sistema ellografico conosciuto, da accompagnarsi con illustrazioni critiche:

- a) le 17 lettere esistenti presso il sig. Duca di Veragua;
- b) i tre documenti esistenti in Genova;
- c) la *sigla* di Cristoforo Colombo esistente in un libro del generale march. di S. Roman, ed il *Memoriale* del 1497 posseduto dallo stesso generale;

a) la pag. 72 del *Libro delle Profetie*, le postille autografe e la lettera del Toscanelli trascritta da Cristoforo Colombo; il tutto esistente nella Colombiana di Siviglia;

e) gli altri *autografi* Colombiani già pubblicati in fotografia nelle *Cartas de Indias* e nelle opere del sig. Harris; e;

f) altri *autografi* Colombiani che si scoprirono in seguito.

« 2. ALTRI SCRITTI DI CRISTOFORO COLOMBO, di cui non si possiede l'autografo, o noti per sunto, da ristamparsi collazionati e con commento critico.

« 3. ALTRI DOCUMENTI CHE ILLUSTRANO LA VITA DI CRISTOFORO COLOMBO:

a) documenti genovesi e savonesi;

b) versi del Dati, vita, scritta da Ferrando Colombo, ecc., ecc..

« 4. DOCUMENTI DI ITALIANI O STAMPATI IN ITALIA, CHE ILLUSTRANO LA STORIA DELLA SCOPERTA:

a) relazioni, dispacci, notizie del Sanudo, Pasqualigo, La Faytada, Cantino, anonimo di Ferrara, relazione Cuneo di Bologna, ecc., ecc.;

b) prime notizie pubblicate nelle edizioni di Tolomeo, ed in altri libri stampati in Italia fino al 1550.

« 5. SCRITTI INTORNO ALL'AMERICA DI VIAGGIATORI O GEOGRAFI ITALIANI fino al 1566: Vespucci, Pietro Martire, Pigafetta, Battista Genovese, Verazzano, Gualdini, Frate Allè, Marino da Nizza, Benzoni, ecc..

« 6. PRIME RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE DELLA SCOPERTA, diseguate, pubblicate od esistenti in Italia; mappamondi e carte di Sebastiano Cabotto, Salvatore da Palestrina, Cantino, Niño Garcia de Torenò, Giov. da Verazzano, Vesconte de Majolo, Battista Agnese, Castaldi, Ruysch, Marco Beneventano, ecc., ecc..

« 7. RICERCHE CRITICHE, DISSERTAZIONI, MONOGRAFIE, RIEPILOGHI DI CONTROVERSIE su singoli argomenti:

a) origini di Colombo;

b) arte nautica ai tempi di Colombo;

c) i Perestrello;

d) Paolo dal Pozzo Toscanelli;

e) Pietro Martire, Giovanni Cabotto, ecc., ecc..

« 8. BIBLIOGRAFIA:

a) bibliografia Colombiana;

b) bibliografia italiana sulla scoperta dell'America.

« 9. Carta geografica illustrativa dei viaggi di Colombo e degli altri scopritori italiani in America fino al 1550 ».

Uno dei primi atti della Giunta Centrale fu quello di dar forma più concreta e precisa agli uffici che già eransi iniziati presso il Governo Spagnuolo e presso il Duca di Veragua, erede attuale del Maggiorasco e dell'Archivio Colombiano, con l'intento d'avere facoltà di fare studi nelle collezioni spagnuole, e segnatamente di levare copie fotografiche e di procedere ad opportuno collazionamento dei documenti Colombiani esistenti in Ispagna. — Codesti uffici sono avviati così, da darci fondata speranza di una favorevole e sollecita conclusione.

La Commissione Reale chiese ed ottenne il permesso di poter inviare un suo delegato a far ricerche e studi negli Archivi Vaticani per il periodo dal 1490 al 1500.

L'incarico è stato affidato dalla Commissione al sig. Alfredo Monaci, il quale già si è posto all'opera, aiutato dai consigli e dalla direzione del Rev.mo Monsignor Isidoro Carini, Sotto-Archivista onorario e professore nella Scuola Vaticana di paleografia.

Il Commissario signor Harrisse ha condotto a termine lo schedario per una *Bibliografia colombiana*, ossia Catalogo metodico e ragionato delle opere stampate, sia in prosa, sia in versi, consacrate esclusivamente a Cristoforo Colombo, alla sua origine, alla famiglia sua, ai suoi scritti ed alla scoperta del Nuovo Continente. La Bibliografia è distribuita in venticinque sezioni o categorie.

La Sotto-Commissione ligure ha deliberato che di tutti i documenti giovevoli ad illustrare la vita e le gesta di Cristoforo Colombo si debba compilare un Regesto cronologico, avvertendo quali siano già editi e quali tuttavia nol siano, di quali si abbia il testo e di quali il solo sunto od anche la semplice notizia; con la indicazione delle edizioni e delle fonti, rispettivamente. Di questo lavoro preliminare sono particolarmente incaricati i Commissari Belgrano e Staglieno.

La Sotto-Commissione ligure ha deliberato altresì di fare ricerche presso quelle notabili famiglie genovesi, colle quali Colombo ebbe rapporti di interessi o di amicizia. Pur troppo non è da sperarsi messe copiosa; poichè degli archivi privati molti perirono nei politici casi dello scorso secolo, e dei rimanenti, non tutti sono di facile accesso o suscettibili di agevole investigazione.

Di tutti i documenti inediti attinenti a Colombo che si scoprono

negli archivi liguri si sta predisponendo una accurata trascrizione paleografica; il lavoro è stato affidato all'avvocato Didimo Grillo, economo degli Archivi Liguri, che già altra volta, per conto dell'illustre HARRISSE, operò indagini e trascrizioni colombiane negli Archivi Savonesi.

Intanto dal Ministero di Grazia e Giustizia si è ottenuto, che possano levarsi gratuitamente quante copie occorra trarre dagli Archivi Notarili della Liguria.

Benchè la Sotto-Commissione ligure divida coll'HARRISSE, ed altri autorevoli scrittori, l'opinione che, allo stato attuale delle cognizioni, non si possiede ritratto alcuno di Colombo che presenti carattere di autenticità, essa ha però considerato che potrebbe, ad ogni modo, riuscire non privo di interesse il cercare come e quando siansi formati i vari tipi, secondo i quali oggi ancora continuasi ad effigiare il grande Navigatore. Numerosi documenti si vengono raccogliendo, a questo riguardo, nell'Archivio Civico di Genova per cura del Commissario Marchese Doria. Si avrà, poi, nella serie delle medaglie, quasi integrale, la storia metallica di Colombo; se non se ne potranno evocare le genuine fattezze, la collezione avrà importanza per l'antichità o per l'arte, per la composizione dei rovesci e per le epigrafi.

Alacramente sta lavorando la Sotto-Commissione Veneta.

Già vennero messi insieme non pochi documenti, od inediti, o noti solo per sunto. Tra questi giova ricordare: una serie di Decreti del Senato o del Consiglio dei Dieci dal 20 luglio 1465 al 2 dicembre 1485, relativi a quei pirati di nome « Colombo » dei quali è oramai accertata l'origine non italiana; alcuni estratti dei Volumi contenenti memorie e dati statistici del Secolo XVI intitolati « per servire al vacuo dei Commemoriali », e relativi alla navigazione, al commercio ed ai bilanci di Spagna e Portogallo per ciò che riguarda il Nuovo Mondo.

Il Marin (Storia del Commercio dei Veneziani) afferma che sulla fine dello scorso secolo il Cavaliere Francesco Pesaro avrebbe veduto, nell'Archivio del Consiglio dei Dieci, un Memoriale presentato da Cristoforo Colombo alla Serenissima Repubblica per chiederle appoggio nel viaggio che desiderava intraprendere. Di questo documento, l'importanza del quale sarebbe manifesta, la Sotto-Commissione Veneta fece ricerca con particolare diligenza; però con risultato negativo. « Le indagini » (così scrive la Sotto-Commissione) non ebbero alcun effetto. Sebbene « il Cav. G. M. Urbani de Ghelthof, nel 1881, ed anche di recente,

« abbia asserita l'esistenza di quel Memoriale presso la famiglia Gradenigo (erede dell'Archivio Pesaro), il proprietario dell'Archivio Gradenigo-Pesaro, nob. Pietro Gradenigo, a conferma di non conoscerlo, faceva osservare, che alla Esposizione Geografica Internazionale in Venezia, del 1881, avrebbe presentato anche quel documento, come fece di alcuni portolani, se lo avesse posseduto. . . »

Nella Cronaca Veneta « *Vitae Ducum* », di Marino Sanudo, alla data 1493, 18 aprile, si legge: « Fo lettere di Roma nel legato, con avisi auti di Portogallo di le insule hanno trovato le barze che an- dono in India. E la lettera è data su la caravella sopra l'isola de Canaria adì 15 fevrier pasado — la copia non scrivo et è in la cronica Dolfina a carte 354. » L'esemplare della Cronaca di tal nome (della quale però avrebbero esistito tre esemplari), che è posseduto dal Museo Civico di Venezia, giunge solo al 1422; ed il Cicogna, da cui proviene, pur accennando, in alcune notizie preliminari, a quel passo del Sanudo e ad altri, che farebbero protrarre la Cronaca fino al primo anno del 1500, dichiarava di non conoscere apografi che arrivassero alla fine del secolo XV. La Sotto-Commissione Veneta sta, quindi, tentando altre indagini per la scoperta della Cronaca Dolfina più estesa e conseguentemente della lettera ricordata dal Sanudo.

Per cura della Sotto-Commissione Veneta si è intrapresa e condotta oramai a buon punto la raccolta delle commissioni, dei dispacci e relazioni degli ambasciatori della Serenissima in Spagna e Portogallo durante l'epoca colombiana, cioè di Marino Zorzi, Francesco Capello, Giacomo Contarini, Domenico Trevisan, Giovanni Badoer, Domenico Pisani, Pietro Pasqualigo, Francesco Donato, Gabriele Moro, Vincenzo Querini, Francesco Corner, ed altri. Si raccolsero pure e si trascrissero tutte le lettere di Giovanni Francesco De La Faytada, di Gustavo Vianello, di Bartolomeo Marehioni, del Nardi, ecc.; e si continuano gli spogli del Sanudo per estrarne le notizie pervenute alla Signoria di Venezia nell'epoca cui si riferiscono gli studi della Real Commissione. È stato iniziato l'esame delle varie edizioni di Tolomeo e di parecchi libri rarissimi posseduti dalla Marciana, e indicati nella *Biblioteca Americana* del Leclerc; se ne trascrivono le parti o gli interi capitoli che riguardano la scoperta del Nuovo Mondo e le successive fino alla metà del XVI secolo.

Continua la distribuzione tra i Commissari, ed anche tra collabo-

ratori-estrangei alla Commissione, delle monografie e ricerche speciali. Delle « Origini di Cristoforo Colombo » si occupa la Sotto-Commissione ligure. Il Commissario De Albertis si occupa dell' « Arte Nautica ai tempi di Colombo ». Il tema « Verazzano » è stato assunto dal Commissario Hugues. I temi « Antonio Pigafetta, Gustavo Benzoni e Giovanni Cabotto » sono stati assegnati ai signori nob. Andrea Da Mosto, dott. Marco Allegri e dott. Vincenzo Bellemo.

Nel primo trimestre del 1889 la Giunta Centrale della Commissione Colombiana tenne quattro sedute: nei giorni 13 gennajo, 25 gennajo, 15 febbrajo e 21 marzo.

Due gravissime perdite ha dovuto testè deplorare la Commissione colombiana.

Moriva a Firenze, dopo lunga malattia, il comm. Cesare Guasti, sovrintendente degli Archivi Toscani, segretario dell' Accademia della Crusca. A Venezia soccombeva, per morbo improvviso, il comm. Bartolomeo Cecchetti, sovrintendente degli Archivi Veneti. L'uno e l'altro avevano già posto mano ad importanti lavori, che per la rarissima competenza e lo zelo degli illustri estinti soffriranno di certo gran pregiudizio, ma che in ogni modo saranno ora continuati da colleghi della Commissione.

Roma, aprile 1889.
